

Intesa Ue-Cina sul surriscaldamento. Merkel: noi più determinati Bruxelles contesta «l'errore storico». E Putin: un'uscita da evitare Clima, ora tutti contro Trump

DAL NOSTRO INVIATO

BRUXELLES Il vertice tra l'Unione Europea e la Cina ha prodotto un'intesa di impegno comune per continuare a contrastare i cambiamenti climatici, che di fatto contesta il ritiro dagli accordi di Parigi annunciati dal presidente degli Stati Uniti Donald Trump. Anche molti altri leader in varie parti del mondo — dalla cancelliera tedesca Angela Merkel al premier indiano Narendra Modi fino al Vaticano e al presidente russo Vladimir Putin (considerato vicino a Trump) — si sono schierati sulla stessa linea della Ue e di Pechino.

L'accordo sul clima concluso nel vertice a Bruxelles con il premier cinese Li Keqiang dai rappresentanti della Ue, il presidente polacco del Consiglio dei governi Donald Tusk e

quello lussemburghese della Commissione europea Jean-Claude Juncker, è considerato molto importante perché la Cina ha superato gli Stati Uniti come principale inquinatore mondiale. Tusk ha detto che con Pechino c'è ora «l'impegno a ridurre l'uso del carbone, a sviluppare di più le energie pulite e ad aiutare i Paesi poveri a diminuire le loro emissioni inquinanti».

Non è stato però possibile lanciare l'atteso richiamo contro Trump nella dichiarazione finale, che è saltata per le distanze nell'altra parte del negoziato sulle liberalizzazioni commerciali. La Ue intende frenare l'avanzata dell'acciaio cinese a basso costo e non è ancora disposta a riconoscere a Pechino lo status di economia di mercato, che Keqiang sollecita insistentemente da tempo. È comunque passata la tutela sul mercato cinese di 200 prodotti europei di qualità (tra cui 26 alimenti e vini ita-

liani).

Tusk, nella conferenza stampa congiunta con il premier cinese al termine del summit, slittata di tre ore per il protrarsi del negoziato sulla parte commerciale, ha definito «errore storico» il disimpegno della Casa Bianca sul clima e ha precisato che «la lotta contro i cambiamenti climatici, con tutte le ricerche, innovazioni e progressi tecnologici che porterà, continuerà con o senza gli Stati Uniti». Poco prima dalla Commissione europea era partita l'accusa a Trump di anteporre i suoi interessi elettorali a quelli degli Stati Uniti e del resto del mondo. Merkel ha detto che la Germania, l'Europa e tanti altri Paesi del mondo saranno «più determinati che mai» nel procedere insieme contro i cambiamenti climatici «per preservare il nostro Creato» e ha esortato «chiunque ritenga importante il futuro del nostro Pianeta a continuare su questo

percorso in modo da avere successo per la nostra Madre Terra». Il monsignore argentino Marcelo Sánchez Sorondo, cancelliere della Pontificia accademia delle scienze del Vaticano, ha indicato come conseguenza del disimpegno nella lotta ai cambiamenti climatici «il disastro per l'umanità e per il Pianeta». Putin, pur condividendo con il presidente Usa i rischi per l'occupazione e per l'estensione della povertà, ha ammesso che Trump «avrebbe potuto evitare di uscire dagli accordi» di Parigi.

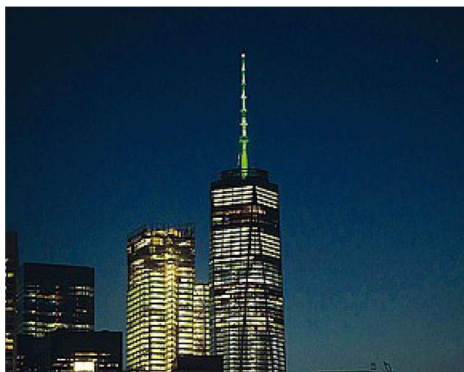
Ivo Caizzi**L'accordo**

- Alla conferenza sul clima di Parigi del dicembre 2015, 195 Paesi hanno adottato il primo accordo universale e giuridicamente vincolante sul clima mondiale

- È stato ratificato fino ad oggi da 148 dei 195 firmatari

Verde

Riflettori verdi in segno di dissenso con Trump: da sinistra, la Freedom Tower a New York; l'Angelo dell'Indipendenza a Città del Messico; l'Hôtel de Ville (il municipio) a Parigi



Peso: 47%